

ANNO X | N.1/2025 | FEBBRAIO • APRILE € 10.00

ISSN 978-88-947486-7-3



INFORMAZIONE

SENZA FILTRO

Il Lavoro Quotidiano

10²⁰¹⁵⁻²⁰²⁵
ANNI

**GIORGIO
MONTANINI**

“COI SOCIAL PASOLINI
NON L'AVREBBERO
AMMAZZATO”

MIGRANTI

“CI SALVANO
IN CASA NOSTRA”

EXPAT

“L'ITALIA
FUORI
DALL'ITALIA”

**PIERGIORGIO
ODIFREDDI**

TUTTA COLPA
DELL'OCCIDENTE

ITALIA CHE **VIENI**
ITALIA CHE **VAI**

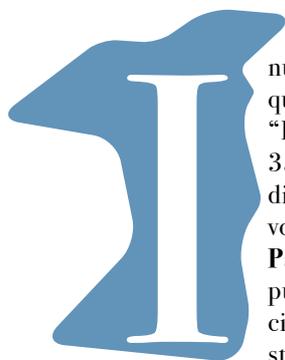
IN QUESTO NUMERO

MIGRANTI ED EXPAT: ANALISI E TESTIMONIANZE • NUOVI ITALIANI • SILICON VALLEY 2025
LE ROTTE DEL LAVORO • GENERAZIONI • SATIRA • LIBRI, FILM E SERIE TV

BOZA!, DIARIO DI TRASBORDO

NELLA LINGUA FRANCA DEI MIGRANTI VIAGGIARE E BRUCIARE SONO QUASI SINONIMI:
LUCA GILIBERTI E LUCA QUEIROLO PALMAS FIRMANO UN DIARIO ETNOGRAFICO CHE VALE UN VIAGGIO

di CLAUDIA SPADONI



numeri hanno smesso di impressionarci, quando si parla di **migranti**. “Dal 2014 a oggi (*aprile 2024*, N.d.R.) 35.026 persone sono morte nel tentativo di raggiungere l’Unione Europea”, scrivono **Luca Giliberti** e **Luca Queirolo Palmas** in *Boza! Diari della frontiera*, pubblicato da Elèuthera. Se nei numeri facciamo fatica a rintracciare persone, voci e storie, le parole hanno ancora il potere di inchiodarci, se non alle nostre responsabilità, quantomeno a una riflessione. Nel loro lavoro di attivismo etnografico, i due ricercatori ci portano nei luoghi di frontiera dove ogni passo è resistenza e ogni confine è una battaglia, attraversando la Val di Susa, Lampedusa, Gran Canaria e altri **nodi cruciali delle rotte migratorie** per assumere il ruolo di messaggeri di storie invisibili e di moderni *chasqui*, per usare il termine che nel mondo andino preispanico indicava i postini-messaggeri che attraversavano imperi sterminati.

Nei loro diari, i due autori introducono nuove parole nate dalla sofferenza e dall’ingegno dei migranti, a partire da quel *boza!* che ricorre spesso lungo le loro rotte, sia un grido di vittoria che esplode quando si riesce a bruciare la frontiera e arrivare dall’altro lato, sia un’esortazione ad agire. In questo lessico

poco conosciuto, i *bozayeur* sono coloro che sfidano le frontiere, le *maraude* sono ronde notturne effettuate da volontari e operatori umanitari nei territori di confine (come la regione di Briançon nelle Alpi) per soccorrere i migranti in difficoltà, il *ramassage* è l’operazione di raccolta degli abiti abbandonati dai migranti durante l’attraversamento delle montagne, lavati e messi a disposizione di nuovi *bozayeur*. E poi ci sono gli *harraga* (dall’arabo *harrag*, “bruciare”), migranti, in particolare giovani nordafricani, che tentano di attraversare le frontiere illegalmente per raggiungere l’Europa. Il termine si riferisce alla pratica di “bruciare le frontiere”, e richiama anche l’atto di **bruciare i documenti per cancellare la propria identità** e rendere più difficile l’espulsione una volta arrivati a destinazione.

Dei viaggi degli *harraga* – su imbarcazioni di fortuna o su rotte terrestri rischiose – o dei loro tragici esiti sappiamo molto; più nebulose ci appaiono – dall’alto del nostro privilegio – le loro ragioni. *Harraga* e *bozayeur* sono uniti dalla stessa spinta: **il desiderio di libertà e di un futuro migliore**, l’urgenza di superare le frontiere imposte dalle politiche migratorie europee. *Boza!* restituisce dignità e voce a coloro che vengono spesso raccontati solo come “numeri” o “problemi” dalle politiche dominanti.

